



### 13. ANELLO DELLE CRESTE: DESCRIZIONE DETTAGLIATA DEL PERCORSO

L'itinerario parte da Bricherasio, nel piazzale ai piedi della Collina del Castello. Si imbecca strada San Michele e si esce dal centro abitato, raggiungendo in breve la frazione di **San Michele**, dove si trova l'Ecomuseo della Resistenza. Si svolta a destra in **strada Santa Caterina**, che sale ripida fino all'omonima chiesa (505 m): qui si trova un'area attrezzata con fontana e si può godere di un bel panorama sulla bassa Val Pellice. Proseguendo sempre in salita sul crinale che separa il bacino del torrente Comba Oscura di Bricherasio da quello del Chiamogna di San Secondo, si arriva al bivio con la strada che conduce a Prarostino.

Teniamo la sinistra seguendo la strada in falsopiano che attraversa la località **Piani** (890 m), quindi al bivio successivo svoltiamo nuovamente a sinistra giungendo rapidamente alla località **Colletta** (857 m), spartiacque tra i bacini del torrente Chiamogna di San Michele e il rio Turinella. Qui troviamo un punto tappa dotato di colonnina di ricarica gratuita per e-bike con annesso *ciclototem* per la manutenzione delle biciclette, mentre a poche decine di metri sulla destra si trova il bosco didattico della Lia, un'area allestita con targhette botaniche, bacheche esplicative, fontana e area attrezzata con una decina di tavoli e panche, utilizzabili per un piacevole momento di ristoro.

Ponendo attenzione alle indicazioni, prendiamo la strada sterrata che scende sulla sinistra appena oltre il punto tappa e prosegue in falsopiano in mezzo a freschi boschi di latifoglie, fino alla borgata **Costabella** (810 m), dove possiamo ammirare un singolare museo a cielo aperto: lungo la strada da ambo i lati, infatti, sono esposti oggetti d'epoca, utensili, attrezzi e macchinari provenienti dal territorio circostante, di cui molti realizzati in pietra.

Da Costabella è possibile imboccare la variante 13a, più semplice e percorribile in qualunque periodo dell'anno, che consente di accorciare di molto il percorso, rimanendo a bassa quota. L'itinerario principale invece segue la pista sterrata che sale sulla destra, oltrepassando la "Fontana del burro" e raggiungendo la strada asfaltata in località **Porte d'Angrogna** (945 m).

Si prosegue in salita toccando le borgate Sea, Ciava inferiore e **Isoardi** (1.070 m), da cui si prende la pista sterrata verso destra in direzione Sea di Rognosa. Dopo un primo tratto a forte pendenza, il tracciato si fa più dolce e attraversa boschi misti di conifere e latifoglie, percorrendo il crinale che divide la val d'Angrogna dalla bassa val Chisone, luogo importante per le vicende avvenute durante il periodo della Resistenza.

Si torna su asfalto in località La Cassa (dove possiamo dissetarci alla fontana presente) e si segue la strada fino al **Colle Vaccera** (1.461 m), il punto più alto dell'itinerario. Presso l'omonimo rifugio, aperto tutto l'anno, si trova un altro punto tappa, con colonnina di ricarica gratuita, punto informativo



e *ciclototem* con attrezzi per la manutenzione delle bici. Si consiglia di effettuare il breve percorso ad anello che dal colle porta ai piedi del **Monte Castelletto** (1.512 m), dove sono installate due piattaforme panoramiche che permettono di godere di una magnifica vista, da un lato sulla bassa Val Pellice e la pianura saluzzese, dall'altra sul vallone di Pramollo, la bassa Val Chisone e tutta l'area pedemontana fino a Torino. Nelle giornate più limpide sono visibili le Alpi Marittime a Sud, le Langhe a est e il massiccio del Monte Rosa a nord.

Per il ritorno si imbecca nuovamente la strada asfaltata da cui siamo saliti e, poco dopo il bivio della Cassa, facciamo attenzione alla segnaletica che ci indirizza su una vecchia mulattiera che scende sulla destra, costeggiata da muretti a secco. Si torna quindi sull'asfalto e si continua a scendere fino alle case di località Seitorette (1.090 m), poi uscendo dall'area boscata svoltiamo a destra seguendo le indicazioni che ci mandano su un'altra antica mulattiera comunale, da percorrere con attenzione in quanto, in alcuni tratti, il fondo risulta alquanto pietroso e sconnesso. Superata la Casa Scout la pendenza si riduce e si esce dal bosco presso la borgata **Prassuit** (885 m), da cui si riprende la strada asfaltata per circa 500 metri, quindi in località Albarin si svolta a sinistra sulla strada sterrata in direzione Bastia.

Si prosegue nuovamente tra boschi di latifoglie fino alla borgata **Malan Superiori** (810 m), poi si segue la strada asfaltata che scende rapidamente con alcuni tornanti fino alla località Gonin (700 m). Da qui giriamo a sinistra superando le borgate Giordan, Rossenghi, Ruà e Barma e arriviamo sulla cosiddetta strada panoramica di Luserna, che corrisponde al percorso della "Bealera Peyrota", un canale irriguo lungo 7 km realizzato all'inizio del XV secolo, che preleva l'acqua dal torrente Angrogna per portarla ai campi e ai mulini della collina di San Giovanni e Bricherasio, consentendo anche la costruzione di lavatoi e fontane lungo il suo tragitto.

Raggiunta la località **Colletto**, dove si trova l'osservatorio astronomico "Urania", si svolta a sinistra addentrandosi nel vallone del Torrente Chiamogna; superato un bel ponticello in pietra, si risale su sterrato alla borgata **Cuccia** (550 m), da cui si può ammirare un bel panorama sulla bassa Val Pellice. Si scende quindi rapidamente verso la frazione San Michele, da cui si ripercorre un tratto della strada già effettuata all'andata fino al centro di Bricherasio.

### **13a. Variante breve "Sonagliette"**

Questa variante, più semplice e fattibile in qualunque stagione dell'anno, permette di accorciare di molto il percorso, rimanendo a bassa quota. Dalla borgata Costabella si prende la strada sterrata sulla sinistra proseguendo in falsopiano in mezzo a rigogliosi boschi di latifoglie fino a raggiungere la borgata **Sonagliette** (855 m). Lungo il percorso è possibile, con una breve deviazione, visitare



il Museo etnografico dei Pons, che ospita una raccolta privata di attrezzi agricoli. Da Sonagliette si raggiunge rapidamente la borgata Malan Superiori, da cui ci si ricongiunge all'itinerario principale.